



SCUOLA 2.0

DIFFICOLTÀ, INNOVAZIONI E TRASFORMAZIONI PER GLI STUDENTI

In questo articolo voglio parlarvi della mia esperienza scolastica di studente liceale durante l'inaspettata e grande epidemia globale che ci ha colpito.

Tutto è iniziato circa a fine febbraio quando mi è arrivata la comunicazione che le scuole sarebbero rimaste chiuse per una settimana in attesa di nuove ordinanze. Appena l'ho scoperto ero al settimo cielo ed ero molto felice di potermi riposare e sfruttare questo periodo per studiare e divertirmi; al suo termine però sapevo che tutto sarebbe tornato come prima, invece di andare così, una nuova comunicazione mi è arrivata e altre due settimane a casa sono dovuto restare. Ormai non si capiva più niente, non sapevo e non potevo chiedere molto, perché ovunque m'informavo mi rispondevano in modo confuso. Gli articoli di giornale ogni giorno dicevano una cosa diversa e ogni giorno la mia preoccupazione per la scuola aumentava; mentre le scadenze delle chiusure imposte dallo Stato, dove si sperava il via libera per la nostra libertà, erano sempre prorogate. Solo verso l'8 marzo ho iniziato le video lezioni, se si possono chiamare così: in realtà erano delle riunioni poco organizzate dove si discuteva della tragica situazione, dello stato d'animo di noi studenti e degli insegnanti, del rientro a scuola e su come il Ministero dell'Istruzione pensava di affrontare la cosa: <<è giusto concedere il sei politico a tutti gli studenti? >>. In quel periodo solo gli ultimi 10 minuti erano dedicati alla vera e propria spiegazione, ma quel tempo non bastava per compensare le lezioni dal vivo.

Inizialmente solo due insegnanti sono riusciti a mettersi in contatto con la classe, mentre il restante delle materie abbiamo iniziato a farle più avanti. Con il passare del tempo noi ragazzi ci siamo trovati a dover affrontare l'uso di nuove piattaforme digitali, come Classroom o Skype, dovendoci adattare a questa nuova realtà. Per i compiti c'era un gran trambusto: ogni professore li inviava dove voleva e non sempre in modo chiaro, di conseguenza spesso il tempo impiegato per stampare tutto il materiale e per capire dove mandarlo una volta finito era a dir poco interminabile; questo è stato uno dei pochi problemi che con il tempo non si è risolto a differenza di molti altri. Il mese di marzo è passato abbastanza velocemente ed io l'ho definito come 'mese di prova', in quanto tutti abbiamo sfruttato quelle settimane per prendere confidenza con questo nuovo metodo d'insegnamento, a partire da noi ragazzi che dovevamo capire come entrare alle riunioni o come relazionarci durante le video lezioni. Questo periodo ci è stato utile anche per organizzarci con le strumentazioni necessarie a questo tipo d'insegnamento a distanza che ha colto molto impreparati professori, studenti e famiglie, in quanto non tutti possedevano i mezzi richiesti.

Ad Aprile finalmente una svolta: tutto è diventato molto più organizzato e controllato. I professori erano più chiari nelle direttive e nei compiti per casa che andavano dal lunedì al venerdì, permettendoci di suddividere il carico di lavoro da svolgere e di non controllare ogni giorno nelle

piattaforme online . Per partecipare a una lezione bisognava avere una buona connessione internet per accedere ai registri elettronici così da visualizzare i compiti assegnati e contattare gli insegnanti. Inoltre serviva almeno un dispositivo Smart (computer, tablet o smartphone) con una webcam da attivare durante le lezioni per mostrarsi ai prof, con spazio di memoria libero per importare ed esportare file anche di grandi dimensioni e un'e-mail istituzionale per poter accedere a qualsiasi piattaforma digitale. Il mio istituto, per aiutare gli studenti meno abbienti durante il periodo di pandemia, ha istituito un servizio di comodato d'uso di dispositivi elettronici per chi lo richiedesse. La necessità di materiali e mezzi specifici, a me non ha causato alcun problema, in quanto ero già provvisto di tutto l'occorrente. Una questione che però ritengo importante affrontare e che ho sperimentato anch'io in prima persona, è la seguente: <<Come hanno fatto le famiglie numerose a dividersi gli spazi nelle proprie abitazioni e i mezzi necessari all'apprendimento in questa modalità di studio e di lavoro?>>. Per quanto mi riguarda spesso, mi sono imbattuto in situazioni in cui più componenti della mia famiglia avevano urgente bisogno di una postazione e di un computer. Non sempre era facile condividere strumenti e luoghi; per ciò capitava che dovessimo rimanere nella stessa stanza cercando di non infastidirci a vicenda: quando io dovevo parlare e accendere il microfono, l'altro doveva abbassare la sua lezione e stare in silenzio finché non spegnevo il microfono e viceversa, così da riuscire a mostrarsi attenti agli insegnati, anche se non sempre era veritiero.

Quando ormai avevamo tutti ingranato questa modalità, i docenti hanno iniziato un po' alla volta a dare delle valutazioni in base a vari criteri: compiti per casa, interrogazioni, verifiche e partecipazione. Le interrogazioni si svolgevano a telecamera accesa, in modo da controllare gli

studenti, anche se devo ammettere che sotto la webcam a volte avevo il libro, però non l'ho mai guardato per un senso di colpa che mi fermava sempre; per il resto erano molto simili a quelle in presenza, a parte che in alcuni momenti c'erano delle interferenze nella connessione e tutto veniva interrotto.

Durante le verifiche la telecamera doveva rimanere accesa, però si riusciva ogni tanto a uscire ed entrare su Google per cercare ciò che interessava.

Nell'ambito di "barare", i professori erano molto fiduciosi e ci affidavano a noi la responsabilità di non farlo dicendo sempre, giustamente, che facevamo una cosa contro di noi. Con queste loro parole ero molto d'accordo ma a mio parere in Italia e non solo, siamo stati abituati a dare troppa importanza al "voto" e non ci rendiamo conto che quello che facciamo lo facciamo per il nostro futuro. Questa esperienza è stata nuova per me e presumo anche per gli studenti di tutt'Italia. Fermatevi un attimo a pensare: abbiamo imparato qualcosa da questa esperienza ? Per me la risposta è assolutamente un sì. Innanzitutto abbiamo appreso dei codici di condotta che sono molto importanti e che ci aiuteranno in un futuro nell'ambito lavorativo o universitario, dove già le video conferenze erano un'attività più comune. In secondo luogo ho visto come noi esseri umani siamo capaci ad adattarci in fretta: da marzo, dove era tutto molto confuso, siamo arrivati a giugno come esperti in questo tipo di apprendimento. Infine, ho capito che il mondo e le tecnologie sono in continuo cambiamento e che, se non si vuole rimanere indietro in questa società in evoluzione, bisogna tirarsi su le maniche e correre sempre al passo con tutti e con tutto ciò che ci circonda, perché nessuno ci aspetta.

Angelo G.